

I David di Donatello: ecco chi ha vinto gli Oscar del cinema italiano

“Anime nere” alla riscossa Munzi si prende la rivincita

Il noir, poco capito dal pubblico, ha fatto incetta di premi

MICHELE ANSELMi

ROMA. In tanti facevano il tifo per “Anime nere”, il tosto romanzo criminale di Francesco Munzi che un mesetto fa s'era aggiudicato, nel primo scrutinio, ben 16 candidature, sorpassando di slancio gli agguerriti concorrenti. La 59ª edizione dei David di Donatello ieri sera ha confermato gli auspici, attribuendogli ben 9 statuette, tra le più “pesanti”: miglior film, migliore regia, migliore sceneggiatura, miglior produttore eccetera. Una scelta coraggiosa, anche un po' controcorrente, che risarcisce il potente noir di ambiente calabrese, vagamente scespiriano, purtroppo snobbato dal pubblico (neanche 750 mila euro al botteghino) oltre che dalla giuria di Venezia 2014. Gli altri quattro titoli in lizza, usciti perlopiù a mani vuote se non alla voce attori, erano “Il giovane favoloso” di Mario Martone, “Mia madre” di Nanni Moretti, “Torneranno i prati” di Ermanno Olmi e “Hungry Hearts” di Saverio Costanzo. Avvertenza utile: l'assenza di “Youth - La giovinezza” di Paolo Sorrentino e “Il racconto dei racconti” di Matteo Garrone si spiega con la loro uscita a maggio, oltre i termini previsti dallo statuto dei David.

Folla delle grandi occasioni, tanto di tappeto rosso, al Teatro Olimpico, scelto per ospitare la cerimonia. Le buste sigillate custodite dal notaio hanno evitato fughe di notizie all'italiana, e bisogna dire che la platea di cineasti-

tra ospiti, premiati e premiatori - ha provato a rallegrare, per quanto possibile, la serata, evitando i soliti nervosismi. Specie Tarantino, coi capelli tinti e la nota verve cinefila, pure buffa e carismatica; ma anche Gabriele Muccino, umile e gentile destinatario di un David speciale, ed Ermanno Olmi, malato da tempo e latore di un toccante, stoico, saluto via video.

Non potendo qui dar conto di tutte e 22 le categorie, il palmarès, messo a punto dall'affollata giuria di quasi 1.500 componenti, registra la vittoria di Margherita Buy ed Elio Germano come migliori attori protagonisti, rispettivamente per “Mia madre” e “Il giovane favoloso”. Bravi, per carità. La loro affermazione vale anche come riconoscimento ai film.

Giulia Lazzarini e Claudio Buccirosso si impongono invece nella categoria riservata ai non protagonisti: l'una per “Mia madre” (un bis quindi), l'altro per “Noi e la Giulia”. Il David per il miglior regista esordiente è andato a Edoardo Gale per “Se Dio vuole”, e va bene così, il livello della cinquina quest'anno non era travolgente, ma se non altro il film laureato ha lambito i 4 milioni di incasso, molto per un debutto. A dirla tutta, il vero trionfatore della partita è Raicinema, presente a vario titolo in tutti e cinque i film in gara nella categoria principale.

I David di Donatello si fregiano di essere, magari con una punta di esagerazione, gli Oscar italiani. Infatti nel

2013 Raiuno aveva voluto riportare la premiazione in prima serata, puntando sugli impertinenti Lillo & Greg, nel tentativo di rendere più pop la messa cantata. Il revival non pagò in termini di ascolti, così, sin dall'anno scorso, s'è tornati alla più rassicurante diretta su Raimovie delle 19 con differita su Raiuno alle 23.

Purtroppo il genovese Tullio Solenghi, nel pilotare l'estenuante premiazione con piglio professionale da “usato sicuro”, s'è trovato ad animare siparietti penosi e gag spompate. Che senso avevano la finta lettera di Angela Merkel, il soffietto al governo Renzi, gli inutili sfottò a Vespa, Marzullo e Galan, la polemica su Cannes, l'umorale scambio di battute con Luigi Abete? Nessuno. D'altro canto, poche ore prima, il ministro **Franceschini**, riecheggiando un passo del presidente Mattarella, chiedeva con un comunicato a Rai, Mediaset, La7 e Sky di «dedicare una prima serata ogni settimana ad un nuovo film italiano: senza obblighi di legge, dovrebbe bastare un po' di volontà di fare sistema e un po' di sano orgoglio nazionale». La solita solfa che piace agli autori. Demagogia a buon mercato, francamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MIGLIOR FILM
"Anime nere" di Francesco Munzi



MIGLIOR REGISTA
Francesco Munzi, qui con Giancarlo Giannini, per "Anime Nere" ANSA



ATTRICE PROTAGONISTA
Margherita Buy
per "Mia madre"

ANSA



ATTRICE NON PROTAGONISTA.
Giulia Lazzarini
per "Mia madre"

ANSA



ATTORE PROTAGONISTA
Elio Germano
per "Il giovane favoloso" ANSA



ATTORE NON PROTAGONISTA
Carlo Buccirosso
per "Noi e la Giulia"

ANSA